

## Infanzia: europei a confronto

Tre giorni di incontri e dibattiti sul ruolo delle istituzioni governative e del terzo settore, sui servizi, la formazione e gli spazi organizzati per l'infanzia in Europa. Questi gli argomenti che saranno discussi nel corso di «Problematiche e servizi innovativi per la prima infanzia nelle grandi metropoli europee», il primo convegno europeo dedicato alle

politiche per i bambini in programma all'Università Urbaniana di Roma dal 31 marzo al 2 aprile. L'iniziativa, promossa dall'assessorato capitolino per la città delle bambine e dei bambini, intende creare una rete di scambio tra tutti i paesi europei impegnati nella promozione e nel sostegno di politiche riguardanti l'infanzia e si articolerà in due sedute plenarie e cinque workshop che vedranno riuniti per la prima volta autorevoli esperti del settore provenienti dai paesi dell'Ue. I workshop affronteranno i temi della programmazione, della gestione e del ruolo delle istituzioni, la formazione degli educatori, i servizi innovativi, l'in-

dividuzione dei rischi e i progetti per una città a misura di bambino. Alla giornata inaugurale del convegno interverranno anche il sindaco Francesco Rutelli, il direttore dell'Onu in Italia, Staffan De Mistura, il presidente italiano dell'Unicef, Giovanni Miceli, il sottosegretario del ministero dell'ambiente, Valerio Calzolaio, e l'assessore all'infanzia, Pamela Pantano. «Abbiamo promosso questo convegno - ha detto Pantano - perché riteniamo che sia giusto pensare a nuove forme di servizi all'infanzia che parlano dal processo educativo svolto dai nidi per arrivare all'accoglienza dei più piccoli nei musei».

# Appuntamento a Collodi con il progetto «Pinat»

Forum@zione + diritti = Competizione + sviluppo  
I Democratici di Sinistra propongono un grande piano di alfabetizzazione tecnologica per lo sviluppo delle risorse umane, delle nuove figure professionali e dell'occupazione. 4 Aprile 2000 - Salone Congressi - Osteria del Gambero Rosso - Collodi (Pistoia)

Ore 10.00 Saluto di Alice Giampaoli - Network Toscana  
Relazione introduttiva di Guido Iodice - Coordinamento nazionale Network; Comunicazioni di: On. Bracco - Resp. Università e Ricerca DS; On. Pagano - Resp. Scuola DS; Paolo Bruni - Segretario DS Pistoia; Interventi di: Patrizia Mattioli (Segr. Federazione Formazione e ricerca CGIL naz.), Francesca Iacobone (ORACLE), Fabio Terragni (SVILUPPO NORD MILANO), Pablo Docimo (Consigliere alla Formazione Consiglio Ministri), Daniele Pulcini (Network nazionale), Paolo Benesperi (Assessore regionale istruzione), Agostino Fragni (Segr. DS Toscana - candidato regionali per prov. Pistoia), Massimiliano Dinardini (Segr. Regionale Sinistra Giovanile), On. Renzo Innocenti (Presidente

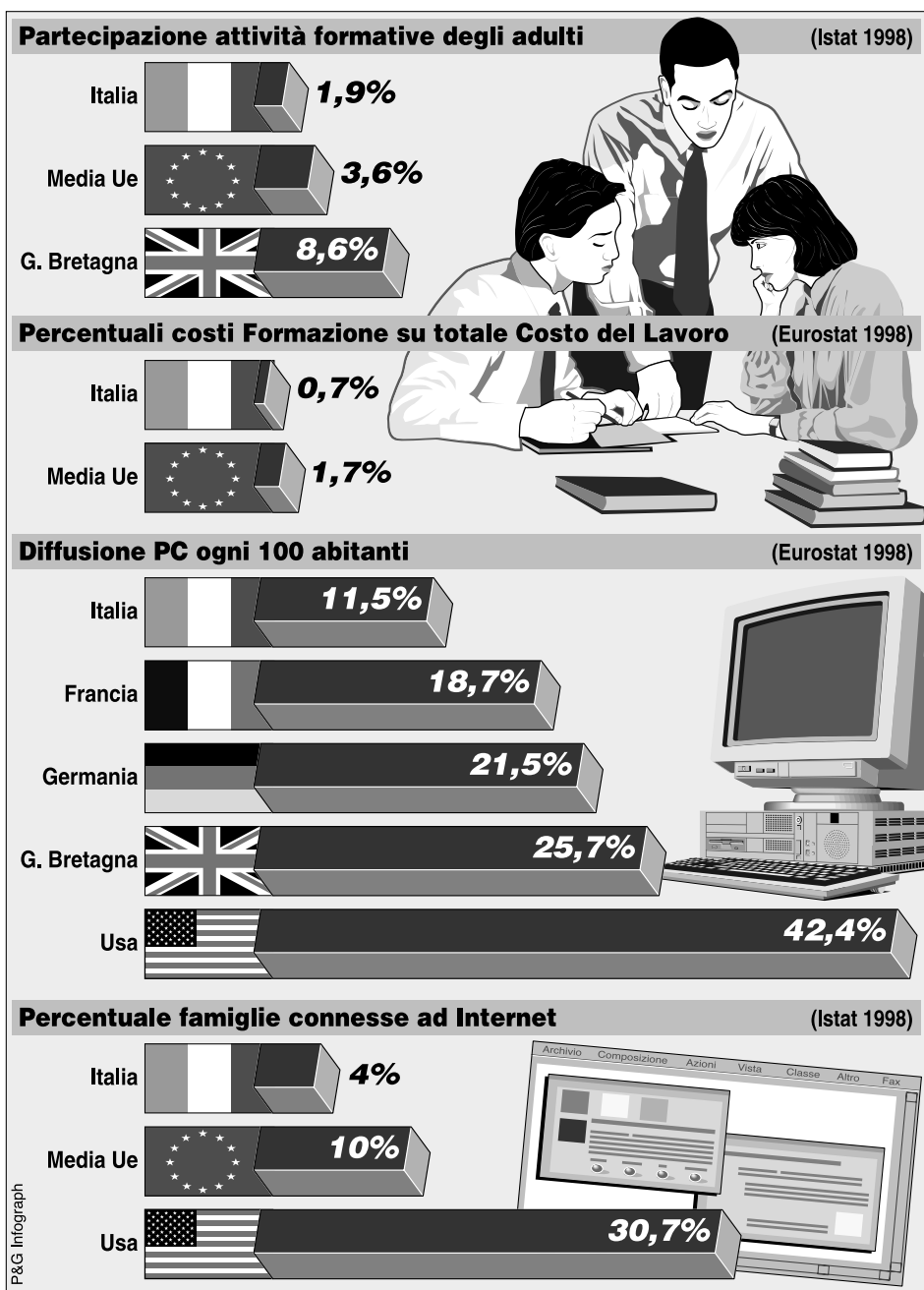
Commissione Lavoro Camera dei Deputati), Giorgia Beltramme (Studenti Net), Valentino Filippetti (Direzione nazionale DS), Giovanna Sissa (Network nazionale), Collegamento in video conferenza con On. LUIGI BERLINGUER - Ministro Pubblica Istruzione; Conclude: On. VINCENZO VITA - Sottosegretario Ministero delle Comunicazioni

Ore 15.00 Relazione introduttiva di: On. Gianfranco Nappi - Presidente nazionale Network

Comunicazioni di: On. Famiano Crucianelli - Segreteria nazionale DS; Alessandro Genovesi - Vice Presidente nazionale Network; Gianfranco Venturi - Presidente della Provincia di Pistoia; Interventi di: Edo Patriarca (Portavoce nazionale Forum III settore), Tom Benetton (Presidente nazionale ARCI), Gianantonio Stelliano (resp. Tecnico Network Pistoia), Maria Guidotti (presidente nazionale AUSER), Patrizio Di Nicola (Coordinatore progetto europeo per il telelavoro), On. Vignali (Membro commissione cultura Camera), On. Gialletti (resp. Comunicazione DS), Angelo Borchetti (Preside Ist. Com. Capitani), Gruppo Arezzo 2000, Luca Lani (Magna Studentesca), Stefano Fancelli (esecutivo naz. Sinistra Giovanile), Giancarlo Bosetti (direttore Reset), Andrea Santangelo (Vice Presidente naz. Network)

Interviene: On. CESARE SALVI - Ministro del Lavoro  
Concludono: On. STEFANO PASSIGLI Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione; CLAUDIO MARTINI Candidato alla Presidenza della Regione Toscana

Informazioni e diretta video: [www.democraticid sinistra.it](http://www.democraticid sinistra.it) e [www.mwork.it](http://www.mwork.it)



reingresso; sviluppo dell'imprenditorialità: le nuove tecnologie come stimolo attivo per coloro che intendono creare nuove fette di mercato; adattamento: insegnamento per i lavoratori già attivi affinché possano adattarsi ai cambiamenti tecnologici in atto nelle aziende che adottano nuove forme di lavoro; orientamento libero alle offerte di mercato (con abbattimento del gap uomo-donna); politiche di sviluppo infrastrutturale di qualità; politiche di incentivazione al trasferimento tecnologico e delle risorse umane di qualità. Questi obiettivi sono crucialmente importanti per il completo e corretto sviluppo della Società dell'Informazione. I processi di alfabetizzazione non mutano esclusivamente il rapporto degli individui con la società. Essi determinano infatti anche dei cambiamenti rilevanti al livello della produzione classica. Il sistema industriale, per crescere qualitativamente sul mercato (e non quantitativamente), ha bisogno di personale qualificato, soprattutto nel campo delle nuove tecnologie. È importante ricordare che l'Osservatorio sulla Information Technology europeo ha stimato una richiesta da parte del mercato europeo di un insieme di professionisti nel campo delle IT variabile fra le 1.5 e i due milioni di unità lavorative nei prossimi cinque anni. [...]

**Tecnologie e questione Italia**  
Nel campo delle nuove tecnologie sono stati condotti al livello europeo numerosi studi e pianifi-

cazioni. Tali studi hanno condotto ad evidenziare per l'Italia un'arretratezza mascherata dai dati «confortanti» sugli apparati di consumo quali cellulari, telefoni fissi e televisori, con tecnologie prevalentemente importate e senza incidenza sullo sviluppo sociale.

Complessivamente il paese si pone al livello competitivo di produzione solo su fronti industriali maturi e stabili. [...] Si ripropone in modo determinante la necessità di mobilitare grandi risorse umane, tecnologiche e finanziarie, per rendere il sistema più moderno ed efficiente, in grado cioè di competere ad armi pari con le dotazioni infrastrutturali degli altri paesi. [...] In una economia come la nostra, sempre più terziarizzata ed informatizzata, il sistema delle telecomunicazioni ha un ruolo non solo fondamentale, ma soprattutto crescente.

Anche perché l'evoluzione di questo settore influenza in maniera diretta e indiretta gran parte del sistema produttivo: l'industria degli apparati sia di telecomunicazioni che informatici; l'attività delle installazioni di reti; quella dei servizi resi su queste reti; gli utilizzatori nel loro complesso e quindi tutte le aziende produttive. Se ne deduce,

dunque, che dal livello di dotazioni di questo settore dipende una buona parte della competitività di qualsiasi sistema produttivo.

**Un piano nazionale di alfabetizzazione tecnologica**  
Per tutto ciò che si è detto riteniamo che sia oggi sempre più urgente l'attuazione di un piano nazionale di alfabetizzazione tecnologica (P.L.N.A.T.). Considerando poi la situazione del nostro Paese l'esigenza è massima, poiché i vari fattori che hanno finora frenato la diffusione delle nuove tecnologie stanno venendo meno uno ad uno e il rischio di assistere ad un boom in termini di diffusione dell'hardware e della connettività senza una adeguata formazione in grado di rendere gli utenti padroni e non sudditi del mezzo è sempre più concreto.

Il Pinat, così come noi lo concepiamo, dovrà necessariamente possedere alcune caratteristiche che lo rendano effettivamente in grado di rispondere alle esigenze di cui abbiamo detto in premessa e di divenire parte integrante e primaria del processo di modernizzazione del Paese, anche nell'ottica di quella scelta strategica operata dal nostro Paese che punta ad una competizione sulla qualità, sul know-how e sull'innovazione e non sul costo del lavoro.

**1. Alfabetizzazione di massa**  
Un piano di alfabetizzazione tecnologica che risponda compiutamente alle necessità di cui sopra dovrà necessariamente possedere un carattere di massa, dovrà coinvolgere cioè differenti gruppi di popolazione ai quali andrà offerta anche una diversa tipologia di intervento legata alle concrete esigenze sia dei soggetti che del territorio.

Inoltre dovrà rispondere a caratteristiche di continuità e sistematicità: dovrà cioè uscire da una logica di emergenza o comunque di sporadicità, per assumere un carattere di imponente sforzo per la modernizzazione del Paese; diffusione sul territorio: dovrà quindi prevedere tempi, modalità, verifiche programmate, pur in un contesto di flessibilità legata alle differenti esigenze dei fruitori e del territorio; l'alfabetizzazione dovrà raggiungere tutte le aree del Paese, senza escludere i piccoli centri e le zone a

basso insediamento tecnologico, sia perché le nuove tecnologie di fatto non conoscono barriere spaziali, sia per stimolare attraverso la creazione di un background culturale della popolazione la creazione di un humus favorevole allo sviluppo tecnologico anche (soprattutto) in quelle realtà dove l'industrializzazione non è arrivata o vi è arrivata forzando la vocazione naturale del territorio (vedi paragrafo Nord-Sud); accessibilità in termini di costi: i corsi di alfabetizzazione dovranno essere gratuiti per alcune categorie di utenti (disoccupati, soggetti a basso reddito, pensionati, portatori di handicap, ecc.) e a costo contenuto per le altre categorie; prevedere momenti di pianificazione locale e di verifica istituzionale, organizzativa e contentistica a partire dalla

creazione di Osservatori Telematici per la formazione (proposta già avanzata da Network formazione al Forum per la Società dell'Informazione).

**2. Soggetti, luoghi, strumenti**  
Si è detto che l'alfabetizzazione dovrà essere di massa, ma dovrà anche rispondere puntualmente alle esigenze di singole categorie (non dovrà essere cioè massiccia, uguale per tutti). Vanno quindi studiati strumenti differenti per meglio venire incontro ai bisogni reali dei soggetti interessati.

In particolare, per quanto riguarda gli studenti, un'ottima base di partenza è costituita dal Piano per lo Sviluppo delle Tecnologie Didattiche 1997-2000, (Pstd), attuato dal ministero della Pubblica Istruzione.

È prevedibile che a conclusione del Piano si sarà formata già una base sufficiente sulla quale innestare il Pinat. Inoltre va attuato un massiccio intervento nelle Università, sul modello del Pstd; in tal modo anche queste strutture potranno entrare a far parte dei luoghi fisici dove il Pinat potrà essere attuato e si raggiungerà una categoria, quella degli studenti universitari, finora esclusi da un intervento specifico ed organico (nonostante l'introduzione di insegnamenti di fondamenti di informatica in molti corsi di studi scientifici).

Ma le strutture scolastiche non sono luogo ad esclusivo appannaggio di studenti e docenti; in un'ottica di apertura al territorio, di formazione permanente, di massimo utilizzo delle strutture le scuole possono divenire luogo di formazione anche per coloro che hanno terminato o interrotto la formazione pre-lavorativa.

Grazie alla direttiva 133 e alla nuova legge sull'autonomia scolastica, le scuole possono essere utilizzate in orari diversi da quelli delle lezioni per molteplici attività; tra queste la realizzazione di corsi di alfabetizzazione informatica. Questa soluzione presenta due principali vantaggi: il primo legato alla diffusione capillare della rete scolastica, che permette di rispondere alla caratteristica di presenza sul territorio del Pinat; il secondo legato alla possibilità di sfruttare le attrezzature informatiche già presenti nelle scuole, il che permette di abbattere i costi iniziali.

Anche i lavoratori costituiscono soggetto di particolare interesse per il Pinat. Si fa sempre più pressante infatti l'esigenza da parte delle aziende e della pubblica amministrazione di riqualificare il personale impiegato per utilizzare al meglio le tecnologie disponibili. A tal scopo vanno proposti su basi nuove i corsi serali per i lavoratori che possono essere svolti anch'essi nelle scuole provviste di attrezzature adeguate e va sfruttata la possibilità di usufruire delle 150 ore per la formazione.

I giovani disoccupati e coloro che sono stati espulsi dal ciclo produttivo sono forse coloro che maggiormente beneficerebbero dell'attuazione del Pinat che potrebbe quindi inquadrarsi nel più ampio sistema di formazione permanente e di (ri)qualificazione professionale, anche nell'ottica della creazione di un nuovo e più moderno welfare state.

**3. Sinergie**

La realizzazione del Pinat richiederà, per la sua natura di strumento flessibile, un coordinamento tra le istituzioni (sia nazionali che locali) e i soggetti organizzati rappresentanti dei fruitori del Piano stesso (sindacati, imprese, giovani in formazione). In particolare per quanto riguarda gli studenti è necessario prevedere il coinvolgimento delle associazioni studentesche e degli insegnanti che possono dare il proprio contributo sia nella fase progettuale sia in quella più strettamente operativa. Ovviamente anche gli istituti in quanto tali saranno soggetti attivi nella creazione dei percorsi di alfabetizzazione.

Similmente per quanto riguarda i disoccupati e i lavoratori occorrerà creare sinergie con i sindacati (sia a livello territoriale che di categoria) e con le aziende, per sviluppare corsi di alfabetizzazione che rispondano alle diverse esigenze dei lavoratori e dei disoccupati.

Per ciò che riguarda le categorie svantaggiate si dovranno definire intese con le associazioni di volontariato e del terzo settore che, insieme agli enti locali, potranno inserire l'alfabetizzazione nel più ampio sistema dei servizi sociali (welfare locale). Infine gli enti locali saranno gli interlocutori privilegiati per la realizzazione dei corsi rivolti alla popolazione in generale e, ovviamente, ai dipendenti degli enti stessi.

Una particolare attenzione va infatti rivolta all'alfabetizzazione tecnologica dei dipendenti della pubblica amministrazione che devono essere messi in grado di utilizzare al meglio le opportunità di networking (lavoro in rete) offerte dalle nuove tecnologie evitando di ridurre il computer a semplice macchina da scrivere elettronica.

La Regione ed il Comune allora come vere e proprie cabine di regia e di programmazione all'interno di un sistema quadro nazionale. Questo completerebbe e sicuramente arricchirebbe il quadro che va delineandosi dopo la delega assunta, dopo le Bassanini, dalle Regioni che hanno ora attribuito la gestione dei fondi di programmazione per la diffusione ed il trasferimento tecnologico, nonché funzioni di raccordo per il sistema della ricerca universitaria e pubblica.

**4. Le risorse necessarie al Pinat**

Per l'attuazione del Pinat è indispensabile individuare opportune fonti economiche. Dal punto di vista strutturale i fondi di riferimento sono quelli messi a disposizione dalla Comunità Europea, da utilizzare facendo riferimento ai bandi che vengono promossi periodicamente. Al fine di accedere a tali fondi è opportuno pensare a piani attuativi localizzati sulle amministrazioni locali da connettere ai piani regionali. Inoltre, attraverso un processo di razionalizzazione dei fondi nazionali per la formazione professionale, possono essere individuate ulteriori risorse. In totale, si può stimare le risorse necessarie per difetto in almeno 1000 miliardi nel triennio 2000-2003.

**Attuare il Pinat**  
Il piano nazionale di alfabetizzazione tecnologica necessita allora di un inquadramento normativo essenziale che si caratterizzi per una dimensione di partecipazione e progettazione ampia ed articolata attraverso una serie di specifici bandi provinciali e regionali rivolti ai soggetti pubblici e del privato sociale per la realizzazione e il supporto di programma a partire dal territorio, secondo i modelli legislativi da alcuni anni a questa parte adottati inquadri in una norma leggera per l'identificazione dei criteri di qualità, erogazione, copertura dell'utenza

ponendosi l'obiettivo del recupero dei gap generazionali e professionali, nonché di utenze specifiche all'interno delle agenzie formative classiche (scuola, università, centri professionali). Un Piano quindi organicamente inserito nell'evoluzione del Piano Formativo del Governo (Master Plan) che preveda il raccordo delle politiche formative con il tavolo interministeriale per lo Sviluppo della Società dell'Informazione e che faccia perno sul sistema di confronto e di progetto della Conferenza Stato - Regioni per una politica di valorizzazione del patrimonio tecnologico pubblico al fine di «attrezzare» il territorio di infrastrutture accessibili. Con a supporto un Comitato nazionale per l'alfabetizzazione tecnologica e i rispettivi Comitati regionali. Intendendo per comitato nazionale un luogo con capacità di proposta e supporto alla programmazione dei piani di alfabetizzazione che funga da raccordo fra mondo della scuola e della formazione, diffondendo e divulgando l'innovazione accompagnata da speciali tavoli di confronto e verifica, aperti all'associazionismo, alle parti sociali, ai soggetti del terzo settore, all'utenza.

Tale comitato dovrebbe operare in raccordo con l'Osservatorio Telematico sulle nuove figure professionali a suo tempo proposto da Network-Formazione, strumento per l'analisi e l'anticipazione dei bisogni formativi delle Ict, che (vedasi proposta presentata da Network al Forum per la Società dell'Informazione) raccordi il mondo accademico, della ricerca e delle aziende di punta con l'obiettivo di effettuare stabilmente un monitoraggio delle linee di tendenza e della evoluzione tecnologica nei settori chiave dell'Ict. Il Comitato nazionale per l'alfabetizzazione tecnologica e i rispettivi Comitati regionali, analogamente a quanto proposto per l'Osservatorio Telematico, sarebbe realizzato mediante una telecooperazione stabile fra soggetti diversi: università, insegnanti e formatori, parti sociali e utenti. Un servizio, in ultima analisi, per la scuola e il mondo della formazione offerto dagli addetti più qualificati e consapevoli. [...]

**Interventi formativi**  
Non è compito di questo documento evidenziare in dettaglio lo svolgimento degli interventi formativi del Pinat. Tuttavia, per quello che si è detto in precedenza, questi dovranno rispondere alle esigenze dei singoli in termini di competenze acquisite e da acquisire e dovranno essere conformi con determinati standard di qualità. In particolare: dovranno essere conformi alle indicazioni del ministero della P.I. per il riconoscimento dei crediti formativi per gli studenti delle scuole superiori; dovranno rispondere ai criteri del ministero del Lavoro e della Funzione pubblica per la formazione professionale; dovranno fornire la possibilità di

conseguire la patente europea di informatica. Le possibili fasi formative dovranno rispondere a diversi livelli di preparazione tenendo in particolare considerazione gli strumenti legati alla comunicazione in rete, quali e-mail/mailing list, condivisione delle risorse in rete locale, workgroup, (livelli di base) costruzione di pagine web (livelli avanzati) oltre all'utilizzo di base del sistema operativo, ai comuni strumenti di office automation (livelli di base) e alla grafica computerizzata (livelli avanzati).

Gli interventi formativi, soprattutto in considerazione delle esigenze dell'utenza, potranno assumere modalità e forme differenti: dal corso «tradizionale» agli workshop fino agli Internet Point, alla didattica in rete e alla formazione a distanza.

**Il mercato europeo**  
richiederà 1,5-2 milioni di professionisti nel settore tecnologico

Il mercato europeo richiederà 1,5-2 milioni di professionisti nel settore tecnologico

